

S.M.S.**INFORMAZIONE
COMUNITARIA**

VIA DEL BADILE, 1 00159 ROMA

E-MAIL: REDAZIONE@SANTAMARIADELSOCCORSO.EU

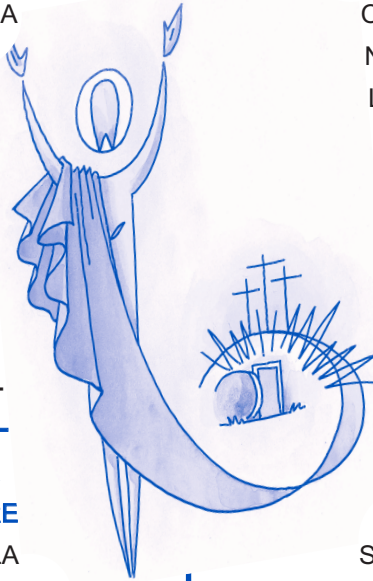
TEL. 06/4075738

SITO INTERNET: WWW.SANTAMARIADELSOCCORSO.EU

GESÙ È RISORTO! È VERAMENTE RISORTO!

CARI AMICHE E AMICI,

ESULTIAMO DI GIOIA PERCHÉ È PASQUA. C'È UN'ARIA DI FESTA IN GIRO, ANCHE L'INCIPIENTE PRIMAVERA SEMBRA ESSERE UN CONTESTO PIACEVOLE. MOLTI PENSANO ALLE GITE FUORI CITTÀ, ALLE SCAMPAGNATE, AD ALTRI PASSATEMPI GRADEVOLI. CHI PUÒ SOTTRARSI A QUESTO CLIMA DI FESTA? ANCHE LE CHIESE SI RIEMPIONO PIÙ DEL SOLITO, FREQUENTATE DAI COSIDDETTI "PASQUALINI", CIOÈ DA COLORO CHE SI FANNO VEDERE IN CHIESA SOLTANTO IN OCCASIONE DELLA PASQUA. TUTTA QUESTA ATMOSFERA ESTERNA RISCHIA DI FARCI DIMENTICARE CHE LA PASQUA È LA FESTA DI GESÙ CHE RISORGE DAI MORTI. **CHE COS'È LA REISURREZIONE DI UN MORTO?** NON NE ABBIAMO ESPERIENZA, È DIFFICILE DA IMMAGINARE, SEMBRA QUALCOSA DI ESTRANEO E LONTANO. FORSE CI CREDIAMO, MA È UNA REALTÀ TROPPO NEBULOSA ED EVANESCENTE PER INCIDERE DAVVERO NELLA NOSTRA MENTE, NEL CUORE E NELLE DECISIONI DELLA NOSTRA VITA. È FACILE PENSARE A GESÙ BAMBINO, NELLA GROTTA DI BETLEMME; È BELLO IMMAGINARE GESÙ CHE INSEGNA E FA MIRACOLI PER AIUTARE E SOCCORRERE I POVERI, GLI AFFAMATI, I MALATI; MA COME PENSARE ALLA SUA RESURREZIONE? PROVIAMO UN CERTO IMBARAZZO E UNA CERTA DIFFICOLTÀ, UN DISAGIO. **IL RISORTO NON APPARTIENE AL NOSTRO MONDO, NON È UN PEZZO DELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA. EPPURE QUESTO È IL MOTIVO VERO PER FARE FESTA.** È LA PAROLA DI DIO CHE CE LO DICE, ANCHE SE LA NOSTRA IMMAGINAZIONE NON ARRIVA A RAFFIGURARSI IL FATTO. OGGI NOI VOGLIAMO, SIAMO INVITATI A FARLO, CREDERE ALLA PAROLA DEL SIGNORE E CONCEDERGLI CHE ESSA SAPPIA FARE MERAVIGLIE DA NOI INIMMAGINABILI E INSUPERABILI, COME RISUSCITARE UN MORTO. POTREMO CELEBRARE DAVVERO LA PASQUA SE SAPREMO ASCOLTARE E ACCOGLIERE LA PAROLA DI DIO COME PAROLA VERA, CHE PROCLAMA LA RESURREZIONE DI GESÙ DAI MORTI PER FARCI VIVERE PER SEMPRE. **LA PASQUA È UN RICHIAMO A VIVERE NELLA DINAMICA DI UN RICERCATORE,** CIOÈ DI UNO CHE VIGILA SEMPRE, CHE STA SEMPRE ATTENTO A QUESTA PRESENZA VIVA DI DIO NELLA NOSTRA STORIA. CHI FA QUESTA STRADA SUBITO RISCOPRE CHE **CRISTO È LA NOSTRA VITA.** IL CRISTIANO, CHE CON IL BATTESIMO È GIÀ STATO RESO PARTECIPE DELLA DINAMICA VITA-MORTE DI CRISTO, È TUTTO ORIENTATO VERSO QUEL POLO CHE È CRISTO RISORTO: "PENSATE ALLE COSE DI LASSÙ -CERCATE LE COSE DEL CIELO", CI LO RICORDA SAN PAOLO. NON SI TRATTA DI NON PENSARE PIÙ ALLE COSE DELLA NOSTRA TERRA, MA DI NON CERCARE QUAGGIÙ -NELLE COSE



DEL NOSTRO MONDO - IL SENSO ULTIMO DELLA NOSTRA VITA. ORMAI LA NOSTRA VITA È NASCOSTA CON CRISTO IN DIO: SIAMO GIÀ NELLA SCIA DEL RISORTO PERCHÉ LA FEDE E IL BATTESIMO CI HANNO FATTO PREGUSTARE LA SUA VITA NUOVA. LA COSA PIÙ STRAORDINARIA È SAPERE CHE LA NOSTRA VITA DIPENDE DA CRISTO, PERCHÉ EGLI SOLO PUÒ DARCI LA POSSIBILITÀ DI UNA ESISTENZA SENSATA, FELICE, PIENA, SIA ADESSO SIA PER SEMPRE; EGLI È LA NOSTRA VITA. **IL PRIMO FRUTTO DELLA PASQUA È IL DONO DELLO SPIRITO.** PASQUA È IL TEMPO DELLO SPIRITO. LA PRESENZA DI CRISTO RISORTO NON È UN FATTO VIRTUALE, NEMMENO UN DATO DELLA NOSTRA IMMAGINAZIONE,

È UNA PRESENZA VIVA E PERSONALE PERCHÉ È LO SPIRITO CHE LO RENDE PRESENTE E VIVO IN OGNI MOMENTO DELLA NOSTRA ESISTENZA. SIAMO CHIAMATI A METTERCI ALL'ASCOLTO DI QUESTO SPIRITO. LO SPIRITO CI FA USCIRE DALLE NOSTRE TANE, CI LIBERA DELLE NOSTRE PAURE, QUELLE CHE CI BLOCCANO E C'IMPEDISCONO CAMMINARE CON SPERANZA E FIDUCIA. È LO SPIRITO CHE CI APRE ALL'ASCOLTO DELL'ALTRO, QUELL'ALTRO CHE HA UNA PAROLA E UNA VERITÀ DA CONDIVIDERE CON NOI. **PASQUA È IMPARARE AD ASCOLTARE CON UMILTÀ E RISPETTO L'ALTRO.** CHI VIVE ALL'ASCOLTO DELLO SPIRITO DIVENTA SACRAMENTO DELLA VITA VERA, DI QUELLA CHE HA LA SUA FONTE INESAURIBILE NELLA PASQUA DEL FIGLIO UNIGENITO DEL PADRE. È LO SPIRITO CHE CI DA IL SENSO DELLA VERA COMUNIONE COL PADRE E IL SUO FI-

GLIO, QUESTA COMUNIONE CHE CI FA DIVENTARE STRUMENTI DELL'AUTENTICA PACE. E POI, È LO SPIRITO DEL RISORTO, CHE CI RENDE CAPACI DI VIVERE CON INTENSITÀ L'INCONTRO CON L'ALTRO. SOLTANTO LO SPIRITO CI DA IL CORAGGIO DI SPOGLIARCI DI TUTTE LE NOSTRE VERITÀ, DI TUTTE LE NOSTRE SICUREZZE PER ACCOGLIERE CON UMILTÀ L'ALTRO.

AMICHE E AMICI TUTTI, METTIAMOCI IN CAMMINO, USCIAMO CON FIDUCIA DA TUTTE LE NOSTRE PICCOLE PRIGIONI, DAI NOSTRI EGOISMI. IL TRIONFO DI CRISTO SULLA MORTE È IL TRIONFO DELLA VERITÀ SULLA MENZOGNA, DEL PERDONO SUL RANCORE, DELLA FIDUCIA SULLA PAURA, DELLA SOLIDARIETÀ SULL'EGOISMO, DEL AMORE SULL'ODIO. CRISTO RISORTO C'INVITA AD INCAMMINARCI INSIEME CON FEDE, CON GIOIA, CON SPERANZA. **"ALZATI E CAMMINA"** PERCHÉ IL NOSTRO FUTURO STA IN LUI.

BUONA PASQUA**SACERDOTI E COLLABORATORI DELLA PARROCCHIA.**

Ciao a tutti, sono il **Signor M.S.** Sono qui per parlare con Te di fatti, argomenti e tutto ciò che Ti sta a cuore e Ti interessa. Ogni mese tratteremo un argomento e qui ritroverai la Tua riflessione e il mio punto di vista. Parliamone insieme per capire meglio. **Questo mese**, a pag. 3 e 4, Ti riporto alcune riflessioni sull'interrogativo posto nel numero precedente **"PERCHÉ SEI FELICE DI VIVERE?"**. **Per questo mese Ti propongo questa riflessione: CI SARÀ UNA PASQUA ANCHE PER TE? E**

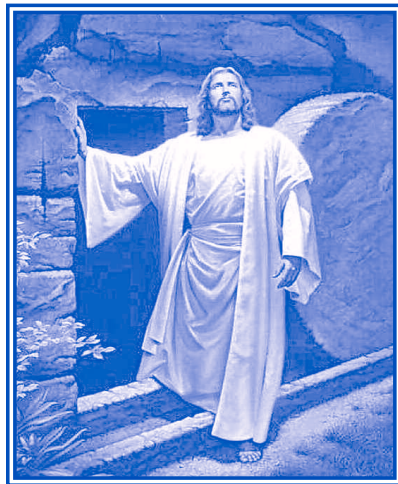
QUALE PASQUA? Fermati un attimo a pensarci e Ti invito ad esprimere il tuo pensiero in piena libertà e coscienza. **Scrivimi sul Sito Web o porta il tuo scritto in segreteria.....coraggio!**

NON LASCIARE CADERE QUESTA OPPORTUNITÀ'!

"QUESTA SARÀ UNA NOTTE DI VEGLIA IN ONORE DEL SIGNOREDI GENERAZIONE IN GENERAZIONE" (ES.12,42).

"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo" (Sal 117[118], 22). Questa notte, la liturgia ci parla con l'abbondanza e la ricchezza della parola di Dio. Questa Veglia costituisce non solo il centro dell'anno liturgico, ma in qualche modo la sua matrice: da essa, infatti, si sviluppa l'intera vita sacramentale. Si potrebbe dire che è imbandita abbondantemente la tavola intorno alla quale la Chiesa raccoglie in questa notte i suoi figli; raccoglie, in modo particolare, coloro che devono ricevere il Battesimo. Essere cristiani significa partecipare personalmente alla morte e risurrezione di Cristo. Tale partecipazione viene operata in modo sacramentale dal Battesimo, sopra il quale, come su solido fondamento, si edifica l'esistenza cristiana di ciascuno di noi. Ed è per questo che il Salmo responsoriale ci ha esortato a rendere grazie: "Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia . . . La destra del Signore . . . ha fatto meraviglie. Non morirò, resterò in vita e annunzierò le opere del Signore" (Sal 117[118], 1-2.16-17). In questa notte santa, la Chiesa ripete queste parole di ringraziamento, mentre confessa la verità su Cristo che "morì e fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno" (cfr Credo). **"Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore . . . di generazione in generazione" (Es 12, 42).** Queste parole del

Libro dell'Esodo concludono il racconto della partenza degli Israeliti dall'Egitto. Esse risuonano con singolare eloquenza durante la Veglia pasquale, nel cui contesto acquistano la pienezza del loro significato. In quest'anno dedicato a Dio Padre, come non pensare che questa notte, la notte di Pasqua, è la grande "notte di veglia" del Padre? Le dimensioni di questa "veglia" di Dio abbracciano tutto il Triduo pasquale. In modo particolare, però, il Padre "veglia" durante il Sabato Santo, mentre il Figlio giace morto nel sepolcro. Il mistero della vittoria di Cristo sul peccato del mondo è custodito proprio nel vegliare del Padre. Egli "veglia" su tutta la missione terrena del Figlio. La sua infinita compassione giunge al culmine nell'ora della passione e della morte: l'ora in cui il Figlio è abbandonato, perché i figli siano salvati; il Figlio è disprezzato e reietto, perché i figli siano ritrovati; il Figlio muore, perché i figli possano ritornare in vita. **La veglia del Padre spiega la risurrezione del Figlio: anche nell'ora della morte, non viene meno la relazione d'amore in Dio,**



non viene meno lo Spirito Santo, che, effuso da Gesù morente sulla croce, ricolma di luce le tenebre del male e risuscita Cristo, costituendolo Figlio di Dio in potenza e gloria (cfr Rm 1, 4). **"La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo" (Sal 117[118], 22).** Nella luce della Risurrezione di Cristo, come emerge in pienezza questa verità che canta il Salmista! Condannato ad una morte

ignominiosa, il Figlio dell'uomo, crocifisso e risorto, è diventato pietra angolare per la vita della Chiesa e di ogni cristiano. **"Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi" (Sal 117[118], 23).** Ciò è avvenuto in questa notte santa. L'hanno potuto constatare le donne, che "nel giorno dopo il sabato, quando era ancora buio" (Gv 20, 1), si recarono al sepolcro per ungere la salma del Signore e trovarono la tomba vuota. Udirono la voce dell'angelo: **"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto" (cfr Mt 28, 1-5).** Così si adempirono le parole profetiche del Salmista: "La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo". Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla alle soglie del terzo millennio, perché la Pasqua di Cristo è la speranza del mondo, ieri, oggi e nei secoli. **Amen!**

OMELIA DELLA VEGLIA PASQUALE 3 APRILE 1999
DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II°



LA PASQUA. Storia della Pasqua Le origini della Pasqua

La Pasqua cristiana: Il nome "Pasqua" deriva dal latino pascha e dall'ebraico pesah. E' la massima festività della liturgia cristiana, perchè celebra la passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo. Il fatto che il Signore decise di riportare in vita Gesù, ingiustamente ucciso, per i fedeli significa che Dio approvò le scelte di vita di Cristo. Ossia l'aiuto ai poveri, la solidarietà, la fraternità e l'amore per gli altri, tanto da sacrificare la propria vita per questi ideali.

La datazione della Pasqua: Il Nuovo Testamento narra che Gesù fu crocifisso alla vigilia della Pasqua ebraica. Nei primissimi tempi del cristianesimo, i cristiani di origine ebraica celebravano la Resurrezione di Cristo subito dopo la Pasqua ebraica, che veniva calcolata in base al calendario lunare babilonese e cadeva ogni anno in un diverso giorno. I cristiani di origine pagana celebravano la Pasqua ogni domenica. Nacquero così gravi controversie all'interno del mondo cristiano, che si risolsero nel 325 con il concilio di Nicea in cui si stabilì definitivamente che la Pasqua doveva essere celebrata da tutta la cristianità la prima domenica dopo la luna piena seguente l'equinozio di primavera. Inoltre nel 525 si stabilì che la data doveva trovarsi fra il 22 marzo e il 25 aprile.

La Pasqua ebraica: La Pasqua è una festa molto importante anche per gli ebrei. Probabilmente alle sue origini era una festa pastorale praticata dalle popolazioni nomadi del Vicino Oriente. Quando le tribù semite divennero più sedentarie si trasformò in una festa agricola, in cui si offrivano le primizie della mietitura dell'orzo attraverso la cottura del pane azzimo. Mosè diede un nuovo significato a questa festa perchè la fece coincidere con la fuga del popolo ebraico dall'Egitto. Nel capitolo 12 dell'Esodo, Mosè ordina ad ogni famiglia, prima di abbandonare l'Egitto, di immolare un capo di bestiame piccolo (agnello, pecora o capra) senza difetto, di un anno di età, e di bagnare col suo sangue gli stipiti e il frontone delle porte delle case. I membri delle famiglie consumarono il pasto in piedi, con il bastone in mano, pronti per la partenza, che avvenne in quella stessa notte, dopo che l'angelo di Dio passò per uccidere tutti i primogeniti egiziani, risparmiando i primogeniti ebrei le cui abitazioni erano segnate col sangue. Nel corso dei secoli, il rituale della Pasqua, pur sottoposto a variazioni e a modifiche, rimase sostanzialmente sempre uguale e la festa è tuttora celebrata da tutti gli Ebrei con la massima solennità e per la durata di sette giorni. Fu nel corso di una celebrazione pasquale che Gesù Cristo, secondo la narrazione evangelica, istituì il sacramento dell'eucarestia.

La celebrazione della Pasqua oggi: La Pasqua cristiana, come viene festeggiata in Italia, è preceduta da un periodo di penitenza: si tratta della Quaresima, che dura 40 giorni e va dal mercoledì delle Ceneri al Sabato Santo, cioè il sabato prima di Pasqua. Durante la Settimana Santa nei paesi cattolici si svolgono diversi riti che rievocano la Passione di Cristo: si benedicono le case, si consuma l'agnello pasquale, si distribuiscono uova e dolci a forma di colomba. Un rito molto diffuso in Spagna e in diverse città italiane è quello della "Processione del Cristo Morto", che si svolge di solito il Venerdì Santo. In molti paesi si effettuano due processioni in contemporanea: una con il Cristo morto, l'altra con la Vergine Addolorata. Le processioni partono da due chiese diverse e si incontrano in un luogo preciso, in cui avviene ciò che viene chiamato "l'affrontata", ossia l'incontro di Maria con il figlio defunto.

QUANDO I SOGNI DIVENTANO REALTÀ: 10 ANNI DOPO!

A volte il tempo passa e non ce ne accorgiamo! Una frase fatta? Forse, ma se mi fermo un attimo, sembra veramente ieri che un gruppo di... pioniere (magari un pochino folli) affrontava Don Pino per proporre una giornata insieme. Ma cosa voleva dire: Insieme? E a chi?

Era il 2000, l'anno del Giubileo a Roma. Quante cose sono accadute in quell'anno... a Roma. E' accaduto anche che ottanta persone, molte venute da fuori, quindi straniere, si ritrovassero attorno a due "Mense", una Mistica ed una più prosaica, in casa nostra, a Santa Maria del Soccorso. **E' per questo che voglio narrarvi una favola, con le parole di chi quella giornata l'ha voluta e vissuta, e che l'ha raccontata sul giornalino dell'Associazione SILOE di Frosinone** (gli amici...stranieri), esprimendo tutta la sua emozione e la sua gioia. Vi narro questa favola pensando che lei... da "lassù" ci sta guardando, e "controllando" che tutto venga organizzato nella maniera migliore; sperando che qualcuno, smarritosi per strada, voglia di nuovo festeggiare insieme, come allora. La favola s'intitolava: « **Roma 19 marzo 2000: quando i sogni diventano realtà.** ».

"E' da tempo memorabile che ogni anno prendo il treno per Lourdes e parto insieme a quegli amici che per me sono diventati persone di famiglia. Tante sono le volte che, partecipando ai nostri incontri domenicali in Ciociaria, ho pensato a quanto sarebbe stato bello averli almeno una volta a "casa mia". Mi sentivo come una persona che, invitata spesso a casa d'altri, non contraccambia la cortesia. Ed, invece, quest'anno è avvenuto... un miracolo! Con l'aiuto di Marilena e Sandra, due care amiche della mia

Parrocchia S.Maria del Soccorso, abbiamo chiesto al nostro Parroco, Don Pino, il permesso di poter organizzare una domenica di festa. L'inizio è stato elettrizzante, le domande non finivano mai quante persone verranno? ci sarà collaborazione? e poi il menù?

Eravamo assalite dal timore di essere invadenti in Parrocchia, perché è vero che erano stati organizzati altri incontri, ma mai in forma così allargata. Tuttavia man mano che passavano i giorni la paura andava scomparendo: molte signore si offrivano per la cucina, altri, oltre a mettersi a disposizione, offrivano ciò che potevano. Ad ogni riunione organizzativa la partecipazione aumentava e, con essa, la nostra gioia nel veder smentita l'idea che nella grande città non ci fosse spirito d'aggregazione.

Ed ecco, finalmente, il 19 marzo!

La notte era trascorsa insonne per molti di noi, ma la mattina vedendo arrivare numerosi, non solo gli abitanti del quartiere ed un gruppo di amici romani ma, da Frosinone, un pullman e tre pulmini... ho avuto l'impressione che il cuore mi scoppiasse per la gioia! Erano tutti qui: gli amici romani e quelli ciociari, sembrava che si conoscessero da sempre. La Chiesa, durante la S.Messa, era gremita all'inverosimile, la funzione è stata coinvolgente ed emozionante, il pranzo è stato allegro e chiassoso, con una catena umana pronta a servire a tavola;...ma la cosa che mi ha commosso di più è stato vedere il mio Parroco felice per la riuscita della giornata. Avrei voluto che non arrivasse mai la sera, ma il momento critico, quello della partenza, è stato stemperato da quei pazzi degli amici ciociari che hanno salutato sventolando invece dei faz-

zoletti... delle banane! Chi dice che i sogni non si avverano, non ha amici !!!

Per questo voglio dire grazie a Don Pino, a Sandra, a Marilena e a tutti coloro che hanno dimostrato che la Parrocchia di Santa Maria del Soccorso ha un cuore immenso, permettendo che il mio sogno si avverasse! Chiedo troppo se dico..Arriverdi al prossimo anno?"

DI TERESINA NARDONE

... E tutto questo è continuato, fino ad oggi2009. Sono passati 10 anni, ed ogni anno l'emozione si è rinnovata, gli amici sono aumentati e, sulla nostra scia, altri eventi simili si sono organizzati. E' per questo che voglio ringraziare tutti coloro che negli anni, anche in quelli più bui, quando organizzare sorridendo era difficile, ci hanno incoraggiato a non mollare. "Dobbiamo farlo...!" Questo è stato il nostro motto, dove il "dobbiamo" significava "ricordiamoci per chi lo facciamo". E' impossibile ricordare il nome di tutti quelli che si sono dati...da fare, potrei dimenticare qualcuno e non sarebbe giusto. Grazie a tutti "vecchi" e "nuovi", grazie ai ragazzi che in questi anni ci hanno insegnato a non avere paura del "diverso", animando gli incontri con la loro allegria ed il loro sorriso, molti di loro sono cresciuti.... ma sono certa che anche quest'anno saranno pronti. Per tutti ringrazio i nostri sacerdoti che in questi anni ci hanno sempre sostenuto, spiritualmente e materialmente: **don Pino, don Giovanni e da ultimi don Fredy e don Jorge, sono stati il cardine di tutto ed il motore di tutto.**

**..... CITANDO TERESINA :
"ARRIVEDERCI TRA 10 ANNI!"**

MARIA TERESA



PERCHÈ SEI FELICE DI VIVERE?

Sono una quattordicenne di Brescia e vi scrivo per raccontarvi la mia bellissima esperienza che fin da piccola mi ha aiutata a crescere con sentimenti forti e profondi. Ho un fratellino e una sorella e due genitori che ci amano e ci hanno cresciuto con valori che ci hanno formato e che cerchiamo di trasmettere a quelli che ci stanno vicino. Mio fratello ha vent'anni. È rimasto cerebroleso a causa di un parto difficile nel quale è mancata l'assistenza del ginecologo. Per l'asfissia di mio fratello rischiosi di morire anche mia madre. Nonostante la nostra fede in Dio, non abbiamo mai perdonato quel medico che ci ha lasciato una piccola creatura sofferente che, a detta dei medici, non sarebbe vissuta più di quattro anni. Davide (è questo il suo nome) è cresciuto circondato dal nostro amore e adesso come adesso non conosco al mondo un ragazzo più indispensabile di lui! Sarà sempre il ragazzo più importante della mia vita che, oltre ai miei genitori, mi ha trasmesso quei sentimenti che caratterizzano il mio stile di vita. In questi quattordici anni io e Davide siamo sempre stati in simbiosi perfetta: un equilibrio che col tempo si è radicato fino a diventare qualcosa di indistruttibile. Mi ha sempre insegnato ad amare e a donare la mia vita agli altri. Lui l'ha data a tutti noi, ha

dato il suo amore, la sua serenità e anche il suo corpicino debole che, nonostante la malattia l'abbia deformato e irrigidito, è di una dolcezza unica. Fra lui e me il dialogo è continuo. È il dialogo più bello, più ricco, più gratificante che esista; non ci sono parole ma soltanto amore! Quando ero piccola giocavo con lui, ridevo con lui, ma non capivo ancora chi fosse e che cosa mi donasse. Oltretutto non ha mai parlato e non si è mai mosso. Io ero piccola e per la sua immobilità era la mia bambola preferita. Ora invece sono cresciuta: amo con lui, rido ancora con lui, piango insieme a lui, soffro quando soffre lui e finalmente so chi è e che cosa continuamente ci dona. È terribile vederlo soffrire, seguire il suo respiro affannoso che scuote violentemente il suo piccolo e fragile torace. Ma il suo cuore, che oltre a farlo vivere l'ha fatto amare, è forte e anche quando cesserà di battere, il suo ritmo irregolare e debole continuerà in un'eco perfetto nella mia vita. L'amore che Davide mi regala è qualcosa di irresistibile...

È splendido osservare quanta vitalità abbia il suo bellissimo viso e quanta dolcezza vi sia nel suo sguardo a volte debole, ma comunque sempre vicino a noi. I suoi occhi scuri e profondi sono ovunque, anche quando lui non c'è e il suo sguardo andrà

oltre la morte. Davide è il mio angelo, il nostro angelo, una piccola creatura mandata da Dio per portarci tanto conforto. Ma è in queste poche parole di un amico che sta l'essenza di Davide: **«Ogni giorno il suo sorriso sconfigge la morte.** Un prezioso diamante custodito gelosamente nelle vostre mani. Un candido fiore del paradiso disceso per donare amore!». E questo è ciò che Davide è per noi. **Questa è la mia vita. Tanto felice e serena, qualche volta alternata a momenti difficili e tristi.**

Qualcosa di veramente vero: io amo la vita, amo Dio, amo l'amore! La strada che devo percorrere è ancora molto lunga, ma vorrei augurare a tutti i ragazzi che sono alla ricerca di qualcosa di importante, di guardarsi continuamente intorno e di capire che l'amore è possibile trovarlo!

È molto vicino e basta cercarlo nelle cose più semplici: l'amore c'è e la vita stessa è amore. Dio è amore, amore unico e inconfondibile, amore vero e continuo. È compito nostro renderci portatori instancabili. Basta guardare gli occhi tristi di una persona che soffre, un bambino che canta, un piccolo fiore che appare, il tramonto nel silenzio di una montagna...

Tutto è amore, bisogna soltanto vederlo.

Buona fortuna a tutti!

Pag.3



PERCHÈ SEI FELICE DI VIVERE?

“SONO FELICE DI VIVERE PERCHÈ SO DI ESSERE AMATO E CIÒ FA SCATURIRE IN ME LA VOGLIA DI AMARE TUTTI COLORO CHE INCONTRO NELLA MIA VITA. VITA È RIUSCIRE A FAR NASCERE AMORE, NEL CUORE DEGLI ALTRI, CON UNO SGUARDO, UNA CAREZZA O CON LA “SEMPLICE” PRESENZA FISICA”.

ANGELO.

NON MOLTO TEMPO FA HO AVUTO UN INCONTRO INDIMENTICABILE. ERANO LE DIECI DI SERA: AVEVO APPENA TERMINATO LA PREGHIERA SERALE E LA PIAZZA DEL SANTUARIO DI LORETO SI ANIMAVA DI VOCI, DI SALUTI, DI SORRISI E DI “BUONA NOTTE”. MI ACCOSTO AD UNA CULLETTA SOSTENUTA DALLE BRACCIA ROBUSTE DI UN BARELLIERE. MA NON VEDO UN BAMBINO BENSÌ UNA DONNA ADULTA: UN PICCOLISSIMO CORPO (58 CENTIMETRI!) CON UN VOLTO SPLENDIDAMENTE SORRIDENTE. TENDO LA MANO PER SALUTARE, MA L'AMMALATA CON GENTILEZZA MI RISPONDE: «PADRE NON POSSO DARLE LA MANO, PERCHÈ POTREBBE FRATTURARMI LE DITA: IO SOFFRO DI OSTEOGENESI IMPERFETTA E LE MIE OSSA SONO FRAGILISSIME. VOGLIA SCUSARMI». NON C'ERA NULLA DA SCUSARE, EVIDENTEMENTE. RIMASI AFFASCINATO DALLA SERENITÀ E DALLA DOLCEZZA DELL'AMMALATA E VOLEVO SAPERE QUALCOSA DI PIÙ DELLA SUA VITA. MI PREVENNE E MI DISSE: «PADRE, SOTTO IL CUSCINO DELLA MIA CULLETTA C'È UN PICCOLO DIARIO.

E' LA MIA STORIA! SE HA TEMPO, PUÒ LEGGERLA». PRESI I FOGLI E LESSI IL TITOLO: **FELICE DI VIVERE! I MIEI OCCHI TORNARONO A GUARDARE QUEL MISTERO DI GIOIA CROCFISSA E DOMANDAI: «PERCHÈ SEI FELICE DI VIVERE? PUOI ANTICIPARMI QUALCOSA DI QUELLO CHE HAI SCRITTO?»**. ECCO LA RISPOSTA CHE CONSEGNO ALLA VOSTRA MEDITAZIONE. L'AMMALATA MI DISSE: «ANTICIPARMI QUALCOSA DI QUELLO CHE HAI SCRITTO? PADRE, LEI VEDE LE MIE CONDIZIONI... MA LA COSA PIÙ TRISTE È LA MIA STORIA! POTREI INTITOLARLA COSÌ: ABBANDONO! **EPPURE SONO FELICE, PERCHÈ HO CAPITO QUAL È LA MIA VOCAZIONE. SÌ, È LA MIA VOCAZIONE! IO, PER UN DISEGNO D'AMORE DEL SIGNORE, ESISTO PER GRIDARE A COLORO CHE HANNO LA SALUTE: "NON AVETE IL DIRITTO DI TENERLA PER VOI, LA DOVETE DONARE A CHI NON CE L'HA, ALTRIMENTI LA SALUTE MARCIRÀ NELL'EGOISMO E NON VI DARÀ LA FELICITÀ! IO ESISTO PER GRIDARE A COLORO CHE SI ANNOIANO: "LE ORE IN CUI VOI VI ANNOIATE... MAN-**

CANO A QUALCUNO CHE HA BISOGNO DI AFFETTO, DI CURE, DI PREMURE, DI COMPAGNIA; SE NON REGALERETE QUELLE ORE, ESSE MARCIRANNO E NON VI DARANNO LA FELICITÀ". IO ESISTO PER GRIDARE A COLORO CHE VIVONO DI NOTTE E CORRONO DA UNA DISCOTECA ALL'ALTRA: "QUELLE NOTTI, SAPPIATELO, MANCANO, DRAMMATICAMENTE MANCANO A TANTI AMMALATI, A TANTI ANZIANI, A TANTE PERSONE SOLE CHE ASPETTANO UNA MANO CHE ASCIUGHI UNA LACRIMA: QUELLE LACRIME MANCANO ANCHE A VOI, PERCHÈ ESSE SONO IL SEME DELLA GIOIA VERA! SE NON CAMBIERETE VITA NON SARETE MAI FELICI!"». IO GUARDAVO L'AMMALATA, CHE PARLAVA DAL SUO PULPITO AUTOREVOLE: IL PULPITO DEL DOLORE! NON OSAVO COMMENTARE, PERCHÈ TUTTO ERA STUPEFACENTE E DRAMMATICAMENTE VERO. L'AMMALATA AGGIUNSE: «PADRE, NON È BELLA LA MIA VOCAZIONE?».

MONS. ANGELO COMASTRI



Vivere la vita significa amare ogni istante sia questa di gioia che di dolore e condividerla con chi ti è amico.



C'è un modo per vivere ed essere liberi: credere nelle cose impossibili e nei miracoli...

(A. de Mello)

UN SIGNIFICATO PER CUI VIVERE

Vi sono persone che vedono il mondo come una collezione inesauribile di cose belle da scoprire e ne vanno in cerca come in un'avventura, leggeri; amano la terra; camminano su di essa in clima fraterno, con curiosità e gratitudine; si riempiono occhi e anima di sorprese e di gioia. Preferiscono guardare il lato bello delle cose; dicono che è meglio e che fa bene. Non si lasciano affondare. E contagiano gli altri della loro forza e della loro gioia. E' un regalo della vita incontrare queste persone. Altri si trascinano per le strade con zoccoli di piombo senza sapere dove e perché; e quando non si sa dove si va ci si trova sempre dalla parte opposta. Camminano col capo chino per contare i rovi, caricandosi sulle spalle un fardello pesante che chiamano vita senza guardare che cosa c'è dentro. Con tutti coloro coi quali s'incontrano fanno a gara a chi ha pianto e sofferto di più; si offendono e si arrabbiano se qualcuno sostiene di essere più infelice di loro; sembra che faccia a loro un torto. Hanno paura di essere fe-

lici e più ancora di apparirlo; soprattutto hanno paura di scoprire qualche motivo per esserlo; aprono gli occhi la mattina malvolentieri; non sanno ridere; se si sorprendessero in uno specchio a ridere si vergognerebbero come di una colpa, come se tradissero il loro destino. Hanno una frase alla quale sono particolarmente affezionati: “Ma che cosa ho ricevuto dalla vita? Niente!”. Avversità e disgrazie sono un po' il patrimonio di tutti i mortali; ma qualcuno se ne fa un mantello, un sacco a pelo e vi fissa la sua abitazione. **L'assenza d'uno scopo nella vita si traduce in una sensazione di vuoto esistenziale come se si fosse al mondo per sbaglio e non si riuscisse a capire che cosa ci si stia a fare;** è la sensazione di sfiorare la vita, di camminare ai bordi del mondo con la gente viva dentro che va e viene, di essere tagliati fuori dal gruppo. Da qui un senso di smarrimento e di inutilità, un giudizio negativo, quasi un compiangimento su di se stessi come su una persona priva di valore che va alla deriva. Si ha

l'impressione di costeggiare il nulla senza alcun motivo per non lasciarsi cadere; non ci si uccide, ma si vorrebbe non essere. Si è immobili sull'orlo dell'abisso. Come si espresse una paziente: “A volte mi dico: ecco, ora mi fermo e mi lascio morire”. E' stupefacente costatare quanto uno scopo, o generale che orienti tutta la vita, o spicciolo, che la animi giorno dopo giorno, sia in grado di travolgere termini e realtà quali resa, rassegnazione, vuoto, buio, spossatezza, tristezza, commiserazione di se stessi. **La presenza d'un significato per cui vivere è determinante nel configurare l'immagine di se stessi, il proprio destino, il posto che si occupa nel mondo, la relazione con gli altri, il ruolo in quanto insieme di attese da parte degli altri e di risposte da dare; determinante soprattutto nello stimolare le energie interiori e nello stabilire il proprio rapporto con il compito e la gioia di vivere.**

LA MIA PASQUA.

I PENSIERI DEI BAMBINI CHE SI PREPARANO ALLA PRIMA COMUNIONE

IO MI COMPORTO BENE E MI PREPARO PER CELEBRARLA CON GESÙ E CAMBIANDO IL MIO CUORE.

IO LA PASQUA LA CELEBRO IN ARMONIA E ALLEGRIA SEGUENDO LA PAROLA DI GESÙ.

LA QUARESIMA MI RICORDA LE DOMENICHE PRIMA DELLA PASQUA. IO MI PREPARO ALLA PASQUA FACENDO DEI FIORETTI E PREGANDO CON TANTO AFFETTO E ASPETTANDO CON GIOIA LA RESURREZIONE DI GESÙ.

CI PREPARIAMO CON GIOIA ALLA RESURREZIONE DI GESÙ ED È UNA GIOIA TRASCORRERE LA PASQUA CON LE PERSONE A CUI VOGLIAMO BENE.

LA MIA PASQUA È COMPORTARMI BENE SEGUENDO L'ESEMPIO DI GESÙ E CAMBIANDO IL MIO CUORE.

LA MIA PASQUA È CONVERTIRMI, CIOÈ CREDERE IN DIO.

MI PREPARO ALLA PASQUA SEGUENDO LA STRADA DEL SIGNORE, ASCOLTANDOLO E CREDENDO CIÒ CHE DICE E DI NON STARE ALLE SUE SPALLE.

IO VOGLIO CELEBRARE LA MIA PASQUA IN QUESTO MODO: COMPORTANDOMI BENE E ANDARE TUTTE LE DOMENICHE IN CHIESA A PREGARE PER IL SIGNORE GESÙ.

IO LA MIA PASQUA LA DEVO PASSARE COSÌ: COMPORTANDOMI BENE E AIUTANDO CHI STA MALE E SEGUENDO L'ESEMPIO DI GESÙ.

IO LA VORREI CELEBRARE SEGUENDO L'ESEMPIO DI GESÙ, PERDONANDO LE OFFESE E AIUTANDO CHI STA MALE.

IO VORREI CELEBRARE LA PASQUA COSÌ: PREGANDO E AMANDO CRISTO.

IO MI PREPARO ALLA PASQUA NON PECCANDO, ASPETTANDO CON GIOIA, CON AMORE E CON TUTTO IL MIO CUORE LA RESURREZIONE DI GESÙ. NOI CELEBRIAMO LA PASQUA MANGIANDO IL PANE, CIOÈ IL CORPO DI GESÙ, E BEVENDO IL VINO, CIOÈ IL SANGUE DI GESÙ.

VINCENZO - SIMONE - DANILA - NOEMI

DANIELE - GIULIA - ALESSANDRA - ELISA

FEDERICO - LORENZO - MARCO - VALENTINA



45 ANNI INSIEME

Sabato 21 febbraio, quella che per me è la coppia più bella e tenera della nostra parrocchia (è questa l'unica che conosco, quindi non me ne vogliono gli altri), sto parlando di **Nazareno e Pina**, ha deciso di festeggiare con i propri familiari e i componenti della Comunità di Gesù Risorto i loro 45 anni di matrimonio. Ho deciso di partecipare a questa festa (nonostante per me l'argomento matrimonio sia diventato un tabù visto che il mio lo vedo sempre più lontano e irraggiungibile) non solo perché mi sono tanto simpatici e mi sono entrati nel cuore (è come se fossero i miei nonni soprattutto Pina, perché io non ho avuto la fortuna di conoscere le mie nonne), ma perché sono un grande esempio di come dovrebbero essere le coppie per arrivare a stare un'intera vita insieme. La cerimonia è stata molto semplice, ma ciò che mi ha colpito di

Fino qui il Signore vi ha condotto,
che continui a benedire
la vostra unione.

BUON ANNIVERSARIO

più è stato quando Nazareno ha preso il microfono e ha detto a tutti noi che loro hanno messo sempre la primo posto Gesù e che senza di lui non avrebbero superato tutti i momenti di crisi e le difficoltà che hanno dovuto affrontare. Allora mi sono domandata: "sarà questo il segreto?" Fatto sta che ogni volta che li vedo mi mettono tanta gioia, non solo perché sono due persone

molto positive e che trasmettono serenità, ma soprattutto perché si amano come se fosse il primo giorno, perché sono molto uniti, complici, ma ancor di più perché si rispettano. Secondo me, infatti, ancor prima dell'amore, sono questi gli elementi più importanti di un rapporto: unione, complicità, comprensione e soprattutto rispetto, che non vuol dire solo non tradire ma anche trattare bene l'altro quando si "apre la bocca", perché spesso si ferisce di più e si manca di più di rispetto la persona cui si vuole bene proprio con la lingua. Secondo me tutti questi componenti uniti alla pazienza e agli insegnamenti di Gesù sono la vera formula per passare un'intera vita insieme: ancor più toccanti, infatti, sono state le parole di Nazareno quando ha ricordato a tutti, figli compresi, che senza Gesù e sua Madre Maria, non andiamo da nessuna parte, che non dobbiamo affannarci e occuparci tanto dei beni materiali, perché sono di passaggio. Un'altra cosa che mi ha colpita si è verificata quando ci siamo spostati nella sala grande per cenare e ho visto come i componenti della Comunità di Gesù Risorto si erano impegnati non solo nell'addobbare la sala, ma anche nel preparare la cena: vi lascio immaginare quante buone cose che c'erano, soprattutto i dolci e la torta. Ognuno di loro aveva dato un pezzettino del proprio tempo per festeggiare con semplicità, ma tanto amore, gioia e felicità questa splendida coppia. Prima di concludere voglio rinnovarvi ancora i miei auguri e dirvi che per me siete un grande esempio.

DANIELA (REDAZIONE S.M.S.)

“PARTE DELLA MIA INFANZIA E DELLA MIA GIOVENTÙ”

Un giorno Maria, moglie del mio grande amico Giancarlo, che abita nella mia stessa scala, mi ha fatto recapitare questo vostro giornalino che parla di tutto ciò che appartiene al nostro quartiere e alla nostra parrocchia. Si dico nostra, “anche mia”, perché fa parte della mia infanzia e della mia vita e leggendo gli articoli e rivedendo delle foto di persone da me conosciute, mi riporta indietro ai tempi dove ho trascorso la mia gioventù. Mi chiamo Sergio ed ho quasi 60 anni, in questo quartiere sono nato e nella Chiesa di Santa Maria del Soccorso sono stato battezzato, ho ricevuto la prima Comunione, la Cresima, ho celebrato il Matrimonio e sono diventato papà, vi si è sposata mia figlia e sono diventato nonno, e ho frequentato la scuola delle Suore Sacramentine.....che dire di più. Una vita!

Vorrei ricordare aneddoti e persone del passato con tanta nostalgia. **Suor Cecilia**, la mia maestra delle elementari; indimenticabile il mio incontro con lei quando gli ho presentato mia moglie. In particolare vorrei parlare di un frate che è stato per molti e personalmente per me, un educatore, un custode, un padre, un amico, un fratello: **Padre Tarcisio**. Chi è? Forse per qualcuno niente, ma è stato per tanti altri un freno a tutte quelle che potevano essere le insidie che comportava e comporta la vita di quartiere. Non basta un giornalino, ci vorrebbe un libro per raccontare tutto; ricordo i pomeriggi passati nell'oratorio a giocare a bigliardino, pallacanestro, ping pong e soprattutto i tornei di calcio dove Padre Tarcisio arbitrava. Ricordo che io pur essendo il più piccolino, facevo il capitano e sceglievo i colori delle maglie e obbligavo i miei compagni di squadra, anche se malvolentieri,



ad indossare il biancoazzurro della Lazio. Si vincevano gallette, caramelle, cioccolate che Padre Tarcisio tirava fuori dalla tasca del saio e dava ai vincenti e di nascosto ai perdenti. Rivedo la sua partecipazione, la generosità, ma soprattutto la severità nel trasmettere la sua fede insegnandoci il miglior cammino della vita. Ricorderò sempre con affetto quei tempi. **Grazie Tarcisio!**

Nella foto che offro in visione, di 52 anni fa potete vedere: **in piedi da sinistra:** Padre Tarcisio, Er Mandola, Er Nicchio, Er Sorbo, Er Ruvo **in ginocchio:** Io, Er Di Giovanni, Er Ciolla.

DA SERGIO

KARATE.....KE PASSIONE!

Ho dieci anni..., anzi a Maggio di quest'anno ne faccio undici. Ho cominciato a frequentare palestre dall'età di tre anni quando i miei genitori, per paura che mi affogassi, mi hanno mandato a scuola di nuoto, che ho smesso di frequentare a otto anni. Nel frattempo avevo cominciato a suonare il pianoforte ad una scuola di musica dove feci anche dei corsi di concentrazione. La persona che mi parlò di concentrazione era una maestra di "Arti Marziali" alla quale feci tante domande su cosa fossero le Arti Marziali e a cosa servissero. All'epoca ero piccola e non approfondii la questione della Arti Marziali, ma qualcosa mi rimase dentro; comunque non ne parlai più, nemmeno ai miei genitori.

Stanca del nuoto decisi di cambiare sport e di fare "ginnastica artistica". Insieme ai miei genitori incominciai il giro delle palestre del Quartiere, abito a Colli Aniene, ma nessuna faceva Ginnastica Artistica e stavo per cambiare idea, pensando di segnarmi a danza, quando in una palestra vicino casa un maestro mi parlò di Karate. Mi deve essere scattata una molla, il mio cervello deve essere ritornato alla lezione di concentrazione fatta due o tre anni prima, ma da quel giorno il mio interesse è stato solo il Karate, imparare le sue arti, i suoi movimenti, semplici ma nello stesso tempo tecnici, dolci ma nello stesso tempo violenti. Sono quasi due anni che frequento palestre di Karate, tutte le volte che faccio i Kata o i Kumitè mi sento bene, sono felice di sudare e di stancarmi perché questa disciplina mi piace. Ho accettato la disciplina del Karate fin dal primo giorno che sono entrata in palestra, che io considero un luogo sacro, e quando vedo che qualche bambino non ascolta il maestro penso che forse non ha capito bene cosa è il Karate, e spero che anche per lui scatti la molla. Ho studiato, attraverso Internet, la storia del Karate e ho scoperto che è basato sull'equilibrio mentale e fisico. Il Karate ci insegna le regole fondamentali del rispetto verso gli altri, specialmente verso l'avversario, e verso se stessi. Ci insegna ad essere forti ma nello stesso tempo ci insegna che la violenza è sempre da evitare. Ci insegna a concentrare la nostra mente su un solo obiettivo: l'equilibrio mentale e fisico. Il mio obiettivo è di diventare brava come i miei maestri, Luigi e Marcello, per il momento penso solo a mettere in pratica quello che mi dice il mio maestro Luigi: tutto quello che impari mettilo nel salvadanaio.....



Martina Barretta

DA SERGETTO A NONNA GINA

Ciao Nonnì come v'è?
Sei contenta armeno adesso,
vai da chi te st'è aspettà e lo potrai vedè più spesso.
Vorò fà bella figura si la sera arzerò l'occhi,
te vedrò ancor più pura.....

Farai 'na vita coi fiocchi perché è 'na vita bella,
in realtà nun l'hai mai fatta,
e mo che vivi su 'na stella,
nun strillà come 'na matta!

Adesso quella voce, che se sentiva dalli lotti
a quarcuno darà pace co li racconti de noi tutti.
Lui t'ascoterà, scorrenno co lo sguardo,
je parlerai de fii e nipoti
pe cui c'hai 'n'occhio de riguardo.

Parlaje de cose belle, pure si sa già tutto,
ma se je parlerai de me nun je d'è che so distrutto,
perché tanto a me me passa se mo so che sei felice,
sto pensiero me rilassa e me te immagino attrice.....
mano nella mano pe le vie der firmamento
te farai le passeggiate senza perdelo un momento.

Pe sto viaggio solo andata, pe cui nun c'è ritorno,
ve sete dati appuntamento
proprio pe lo stesso giorno,
quasi come a dimostrà che 'n'ce so state interuzioni,
e mo lo dirai a Lui che te sei rotta li cojoni.

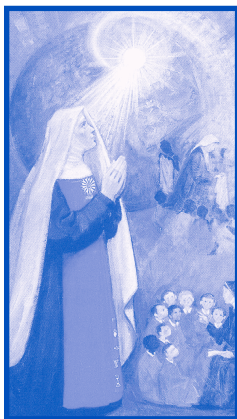
Penso che er Signore se sia comportato bene,
è la giusta ricompensa ar supplizio delle pene.
Quindi adesso te saluto mia adorata sora Gina....
Preferisco restà muto.....te ne sei 'nnata da regina!

SUOR GELTRUDE COMENSOLI..... IERI BEATA E IN QUESTI GIORNI ELETTA SANTA!

L'OPERA DI QUESTA SANTA HA FATTO DONO AL NOSTRO QUARTIERE DI UNA SCHIERA DI SUORE CHE HANNO LAVORATO E LAVORANO ANCORA OGGI, OPERANDO CON FEDELITÀ E SPIRITO DI SERVIZIO, IN MEZZO A NOI. SONO 72 ANNI CHE LE SUORE DI QUESTA SANTA SERVONO LE NOSTRE FAMIGLIE E PREGANO PER LORO!

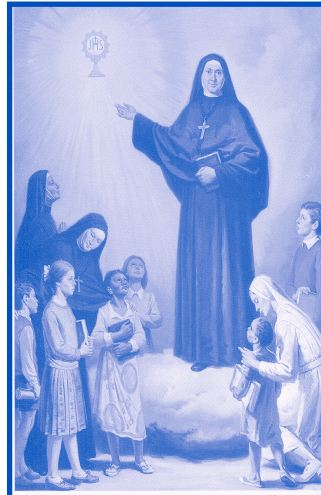


NATA A BIENNO, IN PROVINCIA DI BRESCIA, IL 18 GENNAIO 1847 CATERINA COMENSOLI VIVE UN'INFANZIA SERENA, SALTA, GIOCA E FREQUENTA LA SCUOLA ELEMENTARE DEL PAESE NATIVO. IN FAMIGLIA SONO NATI DIECI FIGLI DEI QUALI SOPRAVVIVONO SOLO TRE FEMMINE: BARTOLOMEA 1840, CRISTINA 1845 E CATERINA 1847. NASCE DA PAPÀ CARLO "FUCINARO" E DA MAMMA ANNA MARIA MILESI SARTA. RIVELA FIN DA BAMBINA LA SUA SENSIBILITÀ EUCHARISTICA, RICEVENDO LA PRIMA COMUNIONE A SOLO SEI ANNI. NEL 1867 ENTRA NELLA COMPAGNIA DI SANT'ANGELA MERICI. NASCE IN LEI L'IDEA DI DAR VITA AD UN ISTITUTO DI ADORATRICI ATTENTE AI BISOGNI EDUCATIVI DELLA SOCIETÀ DEL SUO TEMPO. A BERGAMO CON IL SACERDOTE, DON FRANCESCO SPINELLI, IL 15 DICEMBRE 1882, FONDA L'ISTITUTO DELLE SUORE ADORATRICI DEL SS.MO SACRAMENTO PRENDENDO IL NOME DI SUOR GELTRUDE, MA NEL 1889 UN DISSESTO FINANZIARIO CAUSA LA SEPARAZIONE DEI DUE FONDATORI. MADRE GELTRUDE CON LE 73 SUORE RIMASTE CON LEI CONTINUA LA VITA DELL'ISTITUTO SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO. DAL PRIMO NUCLEO DI BERGAMO L'ISTITUTO SI ESPANDE IN TUTTA ITALIA E IN TERRE DI MISSIONE. MADRE GELTRUDE MUORE IL 18 FEBBRAIO 1903. VIENE PROCLAMATA BEATA DA GIOVANNI PAOLO II L'1 OTTOBRE 1989. DI FAMIGLIA POVERA, MOLTO RELIGIOSA E CREDEnte NELLA STORIA SACRA PREDICATA DAL PARROCO NELL'INSEGNAMENTO DELLA DOTTRINA CRISTIANA PARROCCHIALE, CATERINA, DI INTELLIGENZA VIVACE E DI ANIMO SENSIBILE, VIVE IN CASA I MISTERI CRISTIANI DELLA FEDE. INOLTRE È ASSIDUA E ATTIVA FREQUENTATRICE DELLA CATECHESI E DELL'ORATORIO PARROCCHIALE. IN QUESTA ATMOSFERA DI FEDE RESTA COLPITA DAL RACCONTO DELLA PRESENZA DI GESÙ NELL'EUCARISTIA, APPROFONDISCE QUESTO MISTERO CON L'AIUTO DI VALIDI CONFESSORI, TANTO DA DESIDERARE FORTEMENTE DI FONDARE UN ISTITUTO CHE ABBAIA COME FINE DI ADORARE QUESTO INSONDABILE MISTERO. NEL 1867 SI CONSACRA NELLA COMPAGNIA DI SANT'ANGELA MERICI DIVENENDO MAESTRA DELLE NOVIZIE. AMMALATOSI IL PADRE, PER PORTARE AIUTO ALLA FAMIGLIA LASCIA BIENNO PER CHIARI (BS) DOVE LAVORA COME DOMESTICA NELLA RINOMATA FAMIGLIA DI DON GIOVANNI BATTISTA ROTA, MA L'ANNO DOPO È CHIAMATA A S. GERVASIO DALLA CONTESSA IPPOLITA FÈVITALI, COGNATA DEI NOBILI SIMONI DI BIENNO, NEI RUOLI DI DAMA DI COMPAGNIA E DI ASSISTENZA AL FIGLIETTO NATO NEL MARZO DEL 1871. RIMANE A S. GERVASIO 12 ANNI CIRCA. FATTASI ORMAI DONNA SAGGIA, RICCA DI CAPACITÀ UMANE E DI SENSIBILITÀ INTERIORI, PORTATA A UNA SPIRITUALITÀ PROFONDA E A UNA CRESCENTE ATTENZIONE ALLE NECESSITÀ EDUCATIVE DELLE "GIOVINETTE" E AI MALATI DI S. GERVASIO, MATURA SEMPRE PIÙ IN LEI L'IDEALE DI FONDARE UN ISTITUTO DEDITO ALL'ADORAZIONE E ALL'EDUCAZIONE, CHE SI CONCRETIZZA CON L'INCONTRO A BERGAMO DEL SACERDOTE DON FRANCESCO SPINELLI. NEL SECOLO XIX È NECESSARIO UN SACERDOTE SUPERIORE A GARANZIA DEL BUON FUNZIONAMENTO DI UN ISTITUTO FEMMINILE, DATO CHE LE DONNE NON SONO ANCORA RITENUTE CAPACI DI GOVERNARE E DI AMMINISTRARE.



DAL 1879 AL 1882 IL PROGETTO SI PRECISA E, DOPO ESSERE STATO SOTTOPOSTO AL VESCOVO DI BERGAMO MONS. GAETANO CAMILLO GUINDANI, L'ISTITUTO SI FONDA IL 15 DICEMBRE 1882. IN CITTÀ E IN DIOCESI L'INIZIATIVA È BEN ACCOLTA, PERCHÉ È L'UNICA SUL TERRITORIO BERGAMASCO CON LO SCOPO PRIMARIO DELL'ADORAZIONE PERPETUA. LA CASA MADRE SI APRE IN BERGAMO, MA ALTRE CASE SI APRONO, VIVENTE LA FONDATRICE, IN LOMBARDIA E NEL VENETO. UN CROLLO FINANZIARIO PORTA ALLA SEPARAZIONE DEI DUE FONDATORI E QUINDI ALLA DIVISIONE IN DUE ISTITUTI. IL 19 GENNAIO 1889 MADRE GELTRUDE SCRIVE: "IL GIORNO È QUESTO DELLA TERRIBILE CATASTROFE... MIO GESÙ DI QUI A QUALCHE MINUTO SARANNO [QUI], VENGONO A METTERCI TUTTO SOTTO SIGILLO... SOSTENETEMI NELLA DURA PROVA, AIUTATEMI PER CARITÀ. GLI UOMINI SIGILLANO LE NOSTRE COSE. VOI SIGILLATE IL MIO CUORE, NEL DOLCISSIMO ED AMABILE VOSTRO CUORE, NON MITOGLIATE PIÙ... TENETEMI SEMPRE VOI, MIO DILETTO GESÙ, FIAT VOLUNTASTUA. AMEN". "...IL MIO POVERO ISTITUTO SE A VOI PIACE LO SOSTERRETE". "VOI SOLO POTETE SOLLEVARMI, VOI SOLO AIUTARMI. IO SOL CON-

FIDO IN VOI. DIO SOLO!". (GLI SCRITTI, P. 57, 59; BRESCIA 1981). IL SINISTRO EVENTO SEMBRA PORTARE TUTTO ALLA ROVINA, MA MADRE GELTRUDE, DOPO UN FUGACE SMARRIMENTO, LO CONSIDERA UNA PROVA RICHIESTA DAL SIGNORE E REAGISCE CON FORTE FEDE E TENACIA, FIDUCIOSA NELLA DIVINA PROVVIDENZA, SEBBENE DEBBA RIFUGIARSI A LODI CON LE SUORE CHE LE RESTANO VICINO NEL DOLORE, NELLA PAZIENZA E NELLA SPERANZA DELLA RICOSTRUZIONE. TUTTAVIA SI SOTTOPONE TOTALMENTE ALLA VOLONTÀ DI DIO "FATE QUELLO CHE PIACE A VOI MIO DIO, PURCHÉ RESTATE GLORIFICATO ELEGGO DI SOFFRIRE QUALUNQUE PENA. LA VOSTRA VOLONTÀ, NON LA MIA, NON CERCO ME, NO, [CERCO] LA PURA GLORIA DEL MIO DIO;... AMEN FIAT". (GLI SCRITTI, P. 58, BRESCIA 1981) RINASCE L'ISTITUTO RIGOGLIOSO E VIVO COME UN TENERO ALBERO CHE HA TROVATO LE SUE RADICI NEL TERRENO UBERTOSO DELLA PREGHIERA, DELLA SOFFERENZA, DELLA FEDE E DELL'UMILTÀ; RINASCE GRAZIE ALL'ENERGIA E ALL'EQUILIBRIO DI MADRE GELTRUDE, DELLE SUORE CHE HANNO COLLABORATO CON TUTTE LE FORZE E CON TUTTO L'AMORE DI CUI ERANO CAPACI PER LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO CHE ORMAI ERA DIVENTATO COMUNE; RINASCE GRAZIE AL CONCRETO E PREMUROSO SOSTEGNO DEL VESCOVO DI LODI MONS. GIOVANNI BATTISTA ROTA, ORIUNDO DI CHIARI, NELLA CUI FAMIGLIA LA COMENSOLI ERA STATA DOMESTICA; RINASCE GRAZIE AL VESCOVO DI BERGAMO CHE NEL 1889 RACCOMANDA CON SOLERZIA LE SUORE SACRAMENTINE A MONS. ROTA, IL QUALE VIENE ALLA DETERMINAZIONE DI RICONOSCERE, CON IL DECRETO DELL'8 SETTEMBRE 1891, L'ISTITUTO DELLE SUORE SACRAMENTINE



DI BERGAMO, CANONICAMENTE ERETTO IN LODI CON CASA MADRE TEMPORANEA IN LAVAGNA DI COMAZZO. LA FINALITÀ DELL'ISTITUTO È DUPLICE: ADORARE GESÙ IN SACRAMENTO E ATTENDERE AD OPERE DI CARITÀ VERSO IL PROSSIMO A SECONDA DELLE DISPOSIZIONI DELLA DIVINA PROVVIDENZA, AVENDO DI MIRA SPECIALMENTE "L'EDUCAR LA GIOVENTÙ". NEL 1892 LA COMENSOLI RICONQUISTA, SIA PUR IN AFFITTO, LA PRIMA CASA DI BERGAMO E RITORNA, DOPO DUE ANNI, CON LE SUORE ALL'AMATA CASA MADRE, CULLA DELLA CONGREGAZIONE ALLA QUALE DÀ UN IMPULSO DECISIVO EVITALE. MADRE GELTRUDE APRE 21 CASE PRIMA DELLA SUA MORTE. LE SUORE, ALLA SUA MORTE, SONO 179, ASSISTONO: LE OPERAIE NEI CONVITTI E NEGLI STABILIMENTI, LE ORFANE, LE RAGAZZE COATTE MINORENNI, LE STUDENTI NEI PENSIONATI, GLI ANZIANI NEI RICOVERI, I MALATI DI PELLAGRA E LE CUCINE ECONOMICHE. INOLTRE OPERANO NELLE PARROCCHIE E NEGLI ORATORI, APRONO SCUOLE DI STUDIO E DI LAVORO, DOPOSCUOLA, INSEGNANO IN DIVERSE SCUOLE COMUNALI. MADRE GELTRUDE VEDE IL PRIMO RICONOSCIMENTO PONTIFICO DELL'ISTITUTO NEL DECRETO DI LODE DELL'11 APRILE 1900 PROMULGATO DA LEONE XIII. L'OPERA DI DIO È COMPIUTA! MADRE GELTRUDE ORMAI HA DATO TUTTE LE GARANZIE DI CONTINUITÀ PER L'ADORAZIONE PUBBLICA PERPETUA A GESÙ SACRAMENTATO, HA TRASFUSO NELLE SUORE IL PREZIOSO PATRIMONIO SPIRITUALE DI PREGHIERA, DI UMILTÀ E DI CARITÀ SOPRATTUTTO VERSO I POVERI QUINDI PUÒ ANDARE INCONTRO AL SUO SPOSO GESÙ. IL 18 FEBBRAIO 1903, A MEZZOGIORNO, PIEGANDO IL CAPO VERSO LA CHIESA DELL'ADORAZIONE, MUORE A SOLO 56 ANNI. I DECRETI DEL RICONOSCIMENTO PONTIFICO DELL'ISTITUTO NEL 1906 E DELLE COSTITUZIONI NEL 1910, ENTRAMBI EMANATI DA PIO X, NON LIVEDRÀ SULLA TERRA, MA PRESENTI SARANNO "SEMPRE" LE SUE SUORE SACRAMENTINE, CHE SI IMPEGNANO A DIFFONDERE IL CARISMA EUCHARISTICO E AD ESPANDERE IL REGNO DEL CUORE EUCHARISTICO NEL MONDO. L'ISTITUTO NEL 2007 È PRESENTE IN TUTTA L'ITALIA, IN BRASILE, IN ECUADOR, IN MALAWI, IN KENYA, IN BOLIVIA, IN CROAZIA. NEL 1939/1940 LE SUORE SACRAMENTINE RAGGIUNSERO ANCHE L'ETIOPIA E LA CINA, MA IN SEGUITO A RIVOLGIMENTI POLITICI, LE SUORE FURONO INTERNATE IN "CAMPI" MALTRATTATE E DERISE E POI ESPULSE NEL 1943 DALL'ETIOPIA E NEL 1951 DALLA CINA.

SIETE LÌ?

Oggi fra i giovani del mondo, Gesù vive la propria passione nei giovani sofferenti, affamati, handicappati... in quel bambino che mangia un pezzo di pane, briciola dopo briciola, perché sa che, quando quel tozzo di pane sarà finito, non ce ne sarà più e avrà di nuovo fame. Ecco una stazione della Via Crucis. **Siete lì con quel bambino?** E quelle migliaia che muoiono, non solo per un tozzo di pane, ma per un po' d'amore, di considerazione... Ecco una stazione della Via Crucis. **Siete lì?**

E quando i giovani cadono, come Gesù è caduto più e più volte per noi, noi siamo lì come Simone il Cireneo, a sollevarli, a prendere su di noi la croce?

I barboni, gli alcolizzati, i senz'atletto vi guardano. **Non siate come quelli che guardano senza vedere. Guardate e vedete.**

Possiamo iniziare a percorrere la Via Crucis, passo dopo passo, con gioia.

Gesù si è fatto pane della vita per noi. Abbiamo Gesù, sotto forma di pane della vita a darci forza.

MADRE TERESA



C'ERA UNA VOLTA L'AMORE!

C'era una volta l'Amore... L'Amore abitava in una casa pavimentata di stelle e adornata di sole. Un giorno l'Amore pensò a una casa più bella. Che strana idea quella dell'Amore! E fece la terra, e sulla terra, ecco fece la carne e nella carne ispirò la vita e, nella vita, imprime l'immagine della sua somiglianza.

E la chiamò uomo! E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa: piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore. E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo e ci entrò tutto là dentro, perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito. Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore. Voleva impossessarsi della casa dell'Amore, la voleva soltanto e tutta per sé, voleva per sé la felicità dell'Amore come se l'Amore potesse vivere da solo. E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo. L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore, lo riempì di tutte le ricchezze della terra, ma era ancora vuoto. L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte, ma era sempre affamato e restava con il cuore terribilmente vuoto. Un giorno l'uomo... decise di condividere il cuore con tutte le creature della terra. L'Amore venne a saperlo... Si rivestì di carne e venne anche lui a ricevere il cuore dell'uomo. Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce. E continuò a sudare per procurarsi il cibo. L'Amore allora ebbe un'idea: si rivestì di cibo, si travestì di pane e attese silenzioso. Quando l'uomo affamato lo mangiò, l'Amore ritornò nella sua casa... nel cuore dell'uomo. E il cuore dell'uomo fu riempito di vita, perché la vita è Amore.

POESIA BRASILIANA

BACHECA DEGLI AVVISI PARROCCHIALI

TORNANO ALLA CASA DEL PADRE:

MARIO LANZONI

ANTONIA PAONE

GASPARE SANTOLAMAZZA

GIOVANNA IANNI

ELIGIO SCANZANI

ROBERTO IANNIELLO

MARIA FOSSATI

TRENTINO DI COLA

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

CLAUDIA VALENTINI

TOMMASO MULAS

CHRISTIAN SINDOTTI

25° DI MATRIMONIO

ANNA BRENCI

MARCO SIMEOLI

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 05 APRILE 2009

ORE 08:00 CELEBRAZIONE MATTUTINA

ORE 10:00 PRESSO LA CASA DELLE SUORE BENEDIZIONE DELLE PALME E PROCESSIONE FINO ALLA CHIESA PARROCCHIALE.

TUTTI INVITATI A PARTECIPARE!

ORE 11:00 CELEBRAZIONE SOLENNE DELLA S. MESSA

ORE 18:00 CELEBRAZIONE SERALE

AVVISO:

SOLO PER QUESTA DOMENICA

NON CI SARANNO LE SS. MESSE DELLE ORE 10:00 E 11:30

LUNEDÌ 06 - MARTEDÌ 07 - MERCOLEDÌ 08 - GIOVEDÌ 09

DALLE ORE 08:00 ALLE ORE 09:00 E DALLE ORE 18:00 ALLE ORE 19:00

I SACERDOTI RICEVONO PER LE CONFESSIONI

GIOVEDÌ 09 APRILE 2009

ORE 18:30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA "IN CENA DOMINI"

ORE 22:00 ADORAZIONE ALL'ALTARE DELLA REPOSIZIONE

VENERDÌ 10 APRILE 2009

ORE 18:30 CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE E ADORAZIONE DELLA CROCE

ORE 21:00 VIA CRUCIS ITINERANTE

PRIMA STAZIONE PRESSO LA CASA DELLE SUORE FRANCESCANE

IN VIA VENAFRO 30, PROSEGUENDO POI PER VIA MOZART,

FINO ALLA CHIESA PARROCCHIALE.

SABATO 11 APRILE 2009

ORE 09:00 TEMPO DI PREGHIERA E MEDITAZIONE:

CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE E UFFICIO DELLE LETTURE

DALLE ORE 09:00 ALLE ORE 11:00: CONFESSIONI

ORE 23:00 CELEBRAZIONE SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE

DOMENICA 12 APRILE 2009

CELEBRAZIONE DELLE S. MESSE DI PASQUA

ORE 10:00 - 11:30 - 18:00

DOMENICA 19 APRILE 2009

DALLA ORE 09:00 *DECIMO ANNO DELLA GIORNATA DEL MALATO*

DOMENICA 26 APRILE 2009

ORE 10:00 IN PIAZZA S. PIETRO

**CANONIZZAZIONE DELLE BEATA SUOR GELTRUDE COMENSOLI
FONDATRICE DELLE SUORE SACRAMENTINE DI BERGAMO**



VOI CHE DORMITE, NON TEMETE, PERCHÈ È VERO CHE IO HO VINTO LA MORTE.

LA TERRA CHE, IN UN URAGANO DI CAMPANE SI SCUOTE, VI INSEGNA CHE IO SONO RISORTO!